

Il consiglio «blindato» dice no al M5S

Folto pubblico e tanti poliziotti, niente incarico per stabilizzare il diedro. Respinto anche l'ordine del giorno di Marzari

di Matteo Cassol

► MORI

Davanti a un folto pubblico di entrambe le tifoserie (insufficienti i posti a sedere), in una sala meno accessibile e più sorvegliata del solito, in Consiglio comunale a Mori è stata bocciata la mozione presentata da 5 Stelle e Patt che chiedeva al sindaco Stefano Barozzi di affidare un incarico urgente per la redazione di una progettazione di stabilizzazione del masso pericolante che incombe su via Teatro: sei i voti favorevoli (le opposizioni), undici i contrari. Respinto con le medesime modalità (ma con astensione anziché con voto contrario della maggioranza) anche l'ordine del giorno presentato in corso d'opera dal presidente del Consiglio comunale Fiorenzo Marzari (Lega Nord) che proponeva di organizzare un confronto tra il professor Barla (consulente della Provincia) e il professor Giani (incaricato da un gruppo di residenti di via Teatro) sulla stabilizzazione temporanea del diedro e sulla sua demolizione (il progetto in tal senso non c'è ancora). Le due votazioni sono arrivate in coda a un dibattito incentrato sull'episodio dell'occupazione dell'ufficio del sindaco da parte di manifestanti della Tribù delle Fratte, con la parte tecnica solo sfiorata e molte domande specifiche dei consiglieri di minoranza (ad



Il pubblico segue il consiglio straordinario sul vallo tomo in municipio a Mori

esempio Cristiano Moiola del Patt ha chiesto per quattro volte come si faccia a escludere il movimento improvviso del diedro e quanto duri la fase di deformazione che dovrebbe dare il tempo di evacuare) rimaste senza risposta. Pollice verso al blitz in municipio da parte di quasi tutti, ma con sfumature diverse. Il Patt ha condannato l'occupazio-

ne «ma - ha detto Paola Depretto - se si è arrivati a questa situazione è perché sono mancati ascolto e condivisione in tutti i mesi precedenti». Più magnanimo il Movimento 5 Stelle: Renzo Colpo si è dissociato dagli spintoni al vigile, mentre Nicola Bertolini ha difeso in toto la Tribù delle Fratte, accusando gli amministratori di farsi vigliacca-

LE RASSICURAZIONI DEI GEOLOGI PROVINCIALI

«Esclusi movimenti o deformazioni, paure ingiustificate»

MORI. Dal sostituto dirigente del servizio geologico della Provincia Mauro Zambotto, in una lettera consegnata dal sindaco in apertura di Consiglio, sono arrivate rassicurazioni: «Come si evince dal controllo di eventuali deformazioni del volume roccioso potenzialmente instabile, effettuato tramite fili estensimetrici collegati a una centralina elettronica, a oggi è escluso qualsiasi tipo di movimento e di deformazione. Tra l'altro a seguito della minor escursione termina giornaliera rilevabile, anche le variazioni conseguenti dei fili di acciaio invar risultano estremamente contenute (minori di un millimetro). Si ribadisce ancora una volta che, pur essendo il volume roccioso in condizioni di stabilità prossime alla condizione



limite, la sua eventuale mobilitazione sarà comunque preceduta da una fase di deformazione registrabile tramite monitoraggi. A oggi pertanto non sussistono le condizioni per generare panico presso la popolazione e in ogni caso il costante monitoraggio h24 con i sistemi installati consente l'adozione della procedura di

allerta e di intervenire, in caso di necessità, in tempi adeguati». «Per l'evacuazione - ha commentato Barozzi - è richiesto imminente pericolo: non me la sento di dire che c'è. Con Mellarini e Rossi abbiamo chiesto ai tecnici di darci le massime garanzie. Lo sgombero sarebbe coatto, tutti dovrebbero uscire. Mori è sotto gli occhi di tutti e ne sono contento perché così non sbagliaremo. Fra due mesi e mezzo sarà tutto finito, poi toccherà a Ravazzone. Sappiamo delle difficoltà dei residenti di via Teatro, se lo facciamo bene il vallo-tomo non sarà devastante e fra qualche anno diremo "menomale che abbiamo messo in sicurezza". Da settimane sto con il telefono in mano giorno e notte. La mia preoccupazione è per la vita umana». (m.cass.)

mente scudo della propria carica istituzionale. L'assessore Roberto Caliarì è arrivato a parlare di clima da pre-avvento del fascismo e a dirsi preoccupato per la democrazia. Faticosamente poi ci si è spostati sulla mozione. Caliarì ha detto che anche percorrendo le alternative comunque ci vorrebbero 4-6 mesi. Quindi cosa si fa per evita-

re che il diedro crolli senza preavviso e senza difese? «Ognuno - ha detto Barozzi - si assuma le proprie responsabilità. Non spetta a noi fare valutazioni tecniche, spetta ai tecnici. Io intervergo quando mi viene detto che è ora di intervenire. I lavori finiranno per Pasqua, aspettiamo il progetto di demolizione. Noi a differenza di altri abbiamo

sempre visto il pericolo e siamo pronti ad attuare il piano di evacuazione al primo segnale. Due persone (tra cui una occupante dell'ufficio del sindaco, ndr) sono venute a chiedermi di sistemarle altrove perché hanno paura. Ma non possono farsi ospitare da qualcuno? Dov'è questa grande Tribù?».